

filo di perle



marzo 2006 ~ numero zero



ASSESSORATO
PARI
OPPORTUNITÀ



Lo sguardo delle donne

di ANTONIO BASSOLINO

Innanzi tutto l'augurio che il *Filo di perle* possa diventare un punto di riferimento, un luogo di scambio per tutte le esperienze che le donne stanno costruendo nella nostra Regione. E buon lavoro alle curatrici. La grave riduzione da parte del governo centrale delle risorse destinate alla spesa sociale ha minato l'impalcatura del nostro già fragile welfare. La Regione Campania si è opposta a questa tendenza che penalizza particolarmente il Mezzogiorno e in questo percorso abbiamo incontrato le donne, con le loro imprese, il loro lavoro, la loro vita e abbiamo ascoltato con interesse anche le loro critiche. Alle donne abbiamo riservato attenzione e ascolto, perché siamo consapevoli che solo utilizzando a pieno la risorsa democratica, culturale e economica che esse rappresentano, possiamo costruire un presente e un futuro di benessere.

E sulla necessità di aprire all'universo femminile anche le istituzioni, vorrei sottolineare un elemento della nostra azione, offrendolo, senza compiacimenti, alla riflessione di tutti e di tutte. Napoli e la Campania, sul piano delle politiche delle pari opportunità e su quella della rappresentanza femminile, costituiscono esperienze originali e importanti per il Mezzogiorno e per il nostro Paese. Napoli è l'unica grande città del Paese a avere un sindaco donna del valore di Rosa Russo Iervolino e la Campania è tra le regioni con il maggior numero di donne presenti nell'esecutivo regionale. Sono risultati che rappresentano il compimento di una lunga stagione di confronto con le donne, di attenzione e di ascolto verso ciò che esse chiedevano e chiedono alla politica, all'amministrazione della cosa pubblica e alle istituzioni. È stata per noi una tappa, non certamente l'ultima, di un itinerario politico e culturale che nel suo svolgersi, ha acquisito la consapevolezza che non si va lontano se non si stimola la partecipazione femminile.

Alle donne chiediamo di rinvigorire la nostra de-

mocrazia. La politica ha estremo bisogno dell'irrompere di un soggetto che dall'esclusione è riuscito a far nascere uno sguardo critico sul mondo. Critico e in tantissimi casi, consapevole e determinato. Uno sguardo che ha conservato grande attenzione alle relazioni, all'affettività, alla tenerezza.

Di questo sguardo straordinariamente utile per tutti e per tutte, dovrà dar conto la rivista diventandone luogo di verifica, sede di coordinamento, pensiero condiviso.

L'indice del primo numero con l'attenzione privilegiata alle periferie e al lavoro operaio, è un buon segno. Guarderemo e leggeremo il seguito di questa impresa sostenendola con critiche e incoraggiamento. Consapevoli che *Filo di perle* non sarà solo un bel segno per chi lo fa e lo farà, ma anche per chi, e io sono certamente fra questi, crede che i luoghi di riflessione su quanto accade siano essenziali alla politica.



Un desiderio

di ROSA D'AMELIO

Quando si parla delle donne o, peggio, alle donne, quasi sempre si sceglie come chiave di lettura la "mancanza". Mancanza di diritti, scarsa rappresentanza, squilibri simbolici, violenza. Chi pensa alle risposte, ai modi per colmare i deficit, elabora strategie di compensazione quantitativa capaci di dilatare la democrazia includendo in essa "le escluse".

È un approccio che ha prodotto moltissimi risultati che hanno contribuito a cambiare la fisionomia della convivenza nel nostro Paese e che hanno generato quel sistema di norme di "tutela" molto avanzato (penso a tutta la legislazione di "parità") al quale non

poco hanno contribuito le Regioni con scelte di politica economica e con misure volte a contrastare i fenomeni di discriminazione e di esclusione e a favorire (per esempio) l'inserimento nel lavoro, le "imprese" femminili, lo sviluppo di carriera, la conciliazione tra vita extra lavorativa e lavorativa.

Moltissimo ha fatto la Campania che ha avuto, negli ultimi cinque anni, nel suo impianto strategico e nel suo lavoro concreto, la costante attenzione a questo tema cruciale. Un impegno che si è coagulato in significative esperienze (troppe per poter fare un elenco) legislative e culturali. Grazie anche a questa "sensibilità" istituzionale che ha incrociato un mutato modo delle donne (giovani e meno giovani) di proporsi come protagoniste della vita economica e sociale, possiamo perfino parlare di una consolidata tradizione che fa da riferimento e da guida per le

segue a pag.2

~ IN QUESTO NUMERO ~

☞ a pag 4

La città che cambia Con noi o malgrado noi? Interviste, inchieste e storia.

Da Siena a Londra e poi a New York Nascere in un piccolo centro bello e argante e cercare la libertà in una metropoli.

☞ a pag 5

Memorie di una prof di periferia Il racconto della difficile relazione tra chi sa e chi deve imparare.

☞ a pag 6 e 7

Il cielo negato Una periferia, la sua solitudine, le sue poche speranze.

☞ a pag 8 e 9

Luoghi La bellezza di San Leucio e della sua storia. L'orrore dello svincolo autostradale di Battipaglia.

☞ a pag 10 e 11

'Mmunezza Il rifiuto come cifra inesorabile del nostro presente. Segna le nostre vite come eccesso spesso ingovernabile.

☞ a pag 12

Rosa Luxemburg e Coco Chanel Biografie di due donne dissidenti. Due modi di abitare il Novecento. Due stili fra loro irriducibili.

☞ a pag 13

Le altre Vivono da un'altra parte o solo secondo regole differenti dalle nostre. La scrittrice francese Laurence Tardieu Debuchy.

☞ a pag 14 e 15

Vagabondaggi Nanà Cecchi incontra gli attori, le attrici, i cantanti, gli scrittori e le scrittrici. Per cominciare, Massimo Ranieri.

☞ a pag 16, 17 e 18

Il lavoro senza qualità La precarietà mangia il futuro offrendo un lavoro che non ha bisogno né di sapere né di cultura.

☞ a pag 19

Contro la povertà Una strategia monetaria, sociale, culturale. Il volto solidale di una Regione piena di contraddizioni e risorse.

☞ a pag 20

Antipodi Appunti di un altro mondo.

☞ a pag 21

Le parole per dirlo Etica e politica, due parole in contrasto fra loro. Forse da tenere insieme.

☞ a pag 22

La fermezza Chiude il primo *Filo* dando un senso a tutte le perle che l'hanno composto e indicando la strada per il prossimo.

filodiperle



ASSESSORATO
PARI
OPPORTUNITÀ



LIVIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo

luglio 2006 ~ numero 1

Le "rosa" di Napoli

di ROSA D'AMELIO

Nelle elezioni di maggio a Napoli è successo qualcosa che non può essere archiviato con troppa frettosità: nessuna donna è stata eletta nel consiglio comunale.

La nomina di quattro assessore nella giunta di Napoli non cambia né attenua la gravità del risultato elettorale. Il gesto "illuminato" di Rosa Russo Iervolino, che è anche un gesto "riparatore", produrrà, ne sono certa, altre occasioni e altri esempi di buon governo. Le quattro nominate gestiranno con passione e competenza le loro deleghe senza che questo compensi però lo scacco elettorale.

Un risarcimento capace di non chiudersi sui consueti temi della rappresentanza e di investire, invece, proprio la cultura politica, la radice delle regole che ispirano e governano le scelte dei partiti, la selezione dei loro gruppi dirigenti.

Nelle liste, in tutte le liste, erano presenti candidate. La campagna elettorale ha registrato una grande vivacità femminile: sono state avanzate proposte concrete di buon governo o di gestione della cosa pubblica. Anche relativamente a singole aree della città. La presenza e la vivacità, nonostante i pur lodevoli sforzi anche di alcuni uomini che hanno saputo spendere la loro autorità o la loro forza per sostenere questa o quella candidata, non hanno avuto riscontro. Qualcosa ha fatto ostacolo. Provo ad avanzare delle ipotesi che propongo alle donne e agli uomini che su questa evidente carenza democratica, vogliono misurarsi e discutere.

La rete di protezione costituita dalla strategia delle quote che riserva alle donne la garanzia di un certo numero di posti è sicuramente un passo in avanti. Una scelta che difende le donne dalle discriminazioni più palesi e consente loro di accumulare una cultura e un'esperienza capaci di renderle meno estranee e di creare una tradizione consolidata.

Se non si tocca, però, la "procedura" che genera la decisione, se non si riesce ad allargare lo schema che, invece, sembra pensato e progettato per esasperare

la tendenza a restringere i luoghi del "comando", ho l'impressione (e Napoli mi sembra una conferma di questo) che anche le quote possano diventare insufficienti. Candidare non significa eleggere. Per eleggere è necessario favorire visibilità, assumere contenuti consoni, rimuovere ostacoli (e ostacoli sicuramente sono gli accordi segreti, gli scambi per aree di influenza), dare il senso di una competizione democratica libera che consente alle candidate e ai candidati di misurarsi con la propria rappresentatività, con la propria forza, con l'efficacia della propria immagine, con la congruità delle proprie proposte.

Questo vale per tutti i partiti, ma, vale ancora di più per quei partiti che dell'uguaglianza e della rimozione prioritaria delle discriminazioni hanno sempre fatto una bandiera. Mi riferisco allo schieramento di centro sinistra. Far funzionare la democrazia rappresentativa richiede scelte coraggiose. Rompe abitudini con-

segue a pag.2

Il cerchio del filo

di SALVATORE ESPOSITO



Quando mi è stato chiesto di scrivere per *Filo di perle* ho sentito una responsabilità particolare. Ho avvertito una sensazione, non la comprensione chiara, che alla apparente disponibilità generica dell'invito si accompagnasse una precisa lucidità dell'obiettivo e che alla semplicità e alla mitezza dell'approccio sarebbe poi corrisposta un'analisi di qualità spietata, senza sconto alcuno, dei contenuti di riflessione. In amicizia. Senza accorgermene, ero già nel cerchio del "filo" a guardare le perle. Avrei voluto ritrarmi e scappare, come spesso gli uomini fanno, ma Luisa Cavaliere è stata lì, ferma, ad aspettare che rispettassi i tempi. Campania Sociale. Essere operatore sociale. Imparare a leggere e ad ascoltare *Filo di perle*. Queste sono le tre cose che mi interessano e che mi impegnano nel viaggio che sto facendo, da alcune settimane, come responsabile dell'Area generale di coordinamento delle politiche sociali della Regione Campania. Ci vuole un rigo solo per dirlo e affatica come un peso sul cuore per dodici ore al giorno, poi si può sorridere la sera prima di dormire e ci si risveglia con entusiasmo perché lì, in quel fortunato lavoro, sta la qualità della vita di tanta gente, di tante comunità e si può scegliere e fare qualcosa, forse troppo e troppo da solo.

segue a pag.2

~ IN QUESTO NUMERO ~

☞ a pag 4
Giustizia.

Una questione di regole ma non solo.

☞ a pag 5

Il carcere di Pozzuoli.

Le celle occupate fino all'inverosimile, i cortili blindati.

☞ a pag 6

La casa di Rut.

Suor Rita e le sue creature restituite a una vita "normale".

☞ a pag 7

Biografie.

Clara Booth Luce, la prima

ambasciatrice e Edith Graig, la prima regista.

☞ a pag 8

Aversa e la sua area.

Lo sguardo e i sogni dei bambini e delle bambine.

☞ a pag 10,11 e 12

"Arrevuoto".

Un'esperienza teatrale ai margini della città.

☞ a pag 13

Periferie.

La vita, le vite di Secondigliano.

☞ a pag 14

A Barra.

L'avventura della scuola Rodinò continua.

☞ a pag 15

I graffiti.

Segni che raccontano la città.

☞ a pag 16 e 17

A proposito di 'mmunnezza.

Le esperienze di Amsterdam, Zurigo e Padula.

☞ a pag 18

Il lavoro femminile.

Problemi e proposte.

☞ a pag 19

Tra uomo e donna in Norvegia.

Un paese diverso.

☞ a pag 20 e 21

Giuliano Montaldo.

Un racconto di sé.

☞ a pag 22

Cattive da far paura.

Le donne non sono anime pure e chiare.

☞ a pag 23

Fermezza.

Le riflessioni di Liliana Rampello.

filodiperle



ASSESSORATO
PARI
OPPORTUNITÀ



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo

novembre 2006 ~ numero 2

Mi manca

di RAFFAELLA ARNONE

Mi manca la sua solare allegria, la sua capacità di tenerci uniti senza legarci, senza opprimerci. Mi manca il suo desiderio di farmi volare libera e lontana, la sua spinta allo studio come principale strumento per affermarsi, costruirsi un futuro.

Mi manca il suo dinamismo, la sua disponibilità verso gli altri, la sua generosità semplice fatta di solidarietà e tenerezza.

Mi mancano le sue telefonate, i suoi racconti di un lavoro che faceva solo ogni tanto e anche per socializzare, per non chiudersi in casa, per utilizzare la sua grande perizia in cucire, acquisita fin da piccola in una famiglia lucana segnata da una madre forte alla quale somigliava tanto e che ha avuto l'atroce destino di sopravvivere a due figli, mia madre e suo fratello, morti tutti e due a distanza di pochi mesi, in due incidenti sul lavoro.

Mi mancano le sue frequenti telefonate che mi raggiungevano qui, a Pisa, dove mi sono laureata in giurisprudenza, dove lavoro come consulente, dove la civiltà "sociale" si intreccia con la cultura dei rapporti privati, del rispetto, con l'abitudine a un'ospitalità riservata ma partecipe.

Mi manca la compagnia della sua voce che compensava gli attacchi di solitudine che qualche volta la lontananza da casa mi provoca.

Mi manca il ricordo condiviso con lei di Como, dove eravamo emigrati quando io ero piccolissima e da dove eravamo tornati a Padula.

Mi mancano i momenti felici segnati dalla sua bravura in cucina, dalla sua capacità di preparare delle cose buonissime assecondando il gusto di ciascuno di noi ma, forse, soprattutto di suo figlio, mio fratello, che sta per laurearsi raggiungendo una meta che a lei sembrava importantissima.

Una festa che non ha fatto in tempo a vivere.

Mi manca la sua voce intrecciata a quella di mio

padre, i loro progetti, la loro complicità, la capacità di farsi compagnia, di commentare quello che intorno a loro e a loro accadeva.

Mi manca la capacità, che forse lei avrebbe avuto, di trovare un senso per il suo terribile destino, per la terribile sequenza di errori che hanno provocato la sua morte e quella della sua giovanissima amica Giovanna: dall'inosservanza delle misure di sicurezza (la fabbrica, ma la possiamo chiamare così? Era il sottoscala dell'edificio scolastico!) alla mancata vigilanza di chi avrebbe dovuto controllare, alla modalità confusa dell'intervento, all'assenza di formazione e informazione (a che serve un estintore se nessuno sa come usarlo?).

Mi manca anche la sua fede nella giustizia umana che, sono certa, farà piena luce su quanto è avvenuto.

Mi manca la sua normalità.

Mi manca la possibilità di raccontarle che qualcuno, la Regione, vuole dedicare a lei e a Giovanna una borsa di studio per sostenere l'ambizione allo studio di una ragazza.

Forse una traccia per non dimenticarla, per non rendere banalmente inutile la loro morte, per non coprire con la sciattezza del silenzio, una vicenda che parla di noi, di un sud che fa tanta fatica a costruirsi una speranza.

Il lavoro che brucia

di ROSA D'AMELIO

La testimonianza di Raffaella è struggente. Parla di un dolore e di un'assenza che nessuno potrà colmare, nessuno e niente potrà risarcire. Parla di una tragedia che ha travolto due famiglie in una mattina d'estate in un paese a sud della nostra regione: Montesano sulla Marcellana.

In una fabbrica di materassi divampa un incendio: due operaie, Giovanna Curcio e Annamaria Mercadante, una di quindici e l'altra di poco meno di cinquant'anni, non riescono a sfuggire al rogo e muoiono insieme.

Raffaella, la giovane figlia di Annamaria cerca di dare un senso a quell'evento elaborando una distanza, servendosi del ricordo, della memoria vitale, quasi fisica, della vicinanza della madre, della sua tenerezza, delle scansioni "normali" di un rapporto fortissimo fatto di amo-

re, certo, ma, anche, di fiducia, di ascolto reciproco.

Lo fa con mano lieve e senza cedere, come sarebbe facilissimo fare, alla tentazione della disperazione e alla trappola recriminatoria.

Chiede giustizia senza vendetta.

Indica le tante responsabilità.

Si affida alla magistratura che, lei che studia diritto e che si sta specializzando in tutela del lavoro, spera faccia luce su tutti gli aspetti, su tutte le responsabilità, su tutte le complicità, su tutti i silenzi.

Quando ho pensato a una borsa di studio che, in nome di Giovanna e Annamaria, potesse garantire il percorso scolastico a una ragazza della nostra regione, non ho pensato a un risarcimento (peraltro impossibile).

Ho pensato a una risposta "simbolica" che desse il senso

segue a pag.2

IN QUESTO NUMERO

↪ alle pagine 2, 3 e 4

Intorno a una tazza di tè.

Il racconto di Katherine Mansfield e i pensieri di Luisa Cavaliere, tra beneficenza e stato sociale.

↪ a pagina 5

De-libere paritarie.

50% di donne, 50% di uomini nelle società della Regione Campania.

↪ a pagina 6

Tra coesione e sviluppo: modelli di welfare locali.

Una feconda concertazione tra attori sociali e istituzionali.

↪ a pagina 7

Profitto e globalizzazione non sono un destino.

Un appello francese che firmiamo.

↪ alle pagine 8 e 9

Il dilemma della differenza e il paradosso delle quote.

Due interpretazioni rivali del femminismo.

↪ a pagina 10

La figlia del presidente.

Con Isabel Allende parliamo della sua vita, di politica, del futuro del Cile.

Molti volti sono quelli delle detenute di Pozzuoli. Li ha fotografati Aniello Barone e li abbiamo usati non solo nel pezzo a loro dedicato ma anche per arricchire altre parti della rivista. Per dare il senso di quanto importante sia per noi il legame che con loro abbiamo avviato.

↪ alle pagine 11, 12, 13 e 14

Ho perso il filo.

Il nuovo inserto a cura della redazione di Scampia sui problemi delle periferie.

↪ a pagina 15

Via dei Carrozzeri.

Conversazione di strada con due ragazze.

↪ alle pagine 16 e 17

Tu mi guardi, io ti guardo.

Nel carcere di Pozzuoli per costruire un punto di avvistamento e aprire un luogo di confronto.

↪ alle pagine 18 e 19

La civiltà degli artigiani: elogio del teatro.

A colloquio con la regista Cristina Pezzoli.

↪ alle pagine 20 e 21

Le contraddizioni di Arzano.

Maria, Micaela e Maggolina.

↪ a pagina 22

Biografie.

Edith Stein e Eva Braun. Lo stesso tempo, nessuna somiglianza.

↪ a pagina 23

Tu che mi guardi, tu che mi racconti.

Le riflessioni di Liliana Rampello.

filodiperle



settembre 2007 ~ numero doppio



ASSESSORATO
PARI
OPPORTUNITÀ



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo

Raccontare il lavoro

di ROSA D'AMELIO

Raccontare il lavoro. Biografie, parole, pensieri, progetti di donne sul lavoro. Questo è il titolo che abbiamo scelto per un incontro che terremo a Ischia dal 20 al 22 settembre prossimi e che allude a due linee programmatiche strategiche che ci siamo date come assessorato.

La prima: rendere sempre visibile quello che facciamo in modo che siano chiari e leggibili gli obiettivi del nostro impegno. A questo servono le occasioni pubbliche, i momenti di confronto che proponiamo, i seminari e i convegni o, "solo", la presentazione di un libro o di una ricerca. Sono convinta, infatti, che si possa disegnare (o contribuire a farlo) una **Civiltà delle donne** solo rompendo l'isolamento nel quale spesso le istituzioni e, in maniera diversa ma speculare, la politica, si "recludono". Succede, infatti, che la trasparenza degeneri, venga fatta degenerare, in visibilità riducendosi nella vanitosa, ossessiva e narcisistica esposizione di cose che vengono magari solo enunciate per far parlare di sé. Di questo slittamento si nutre la qualunque denuncia dei mali della politica e dei vizi di chi ricopre ruoli istituzionali. Mali e vizi che, ovviamente, ci sono ma che non possono essere affrontati con processi sommari visto che annidano le loro radici nell'identità e nella storia del nostro paese.

La denuncia generica annulla le differenze che pure ci sono negli stili e nelle scelte di singole e singoli.

Credo che sia necessario opporsi a questa onda qualunque che sembra sommergerci, non tanto ricusando denunce e accuse quanto, appunto, mostrando sempre ciò che si sta facendo: gli obiettivi, le donne e gli uomini con i quali si lavora, le risorse che si utilizzano. Questa tra-

sparenza non riduce automaticamente i margini di errore, li rende solo esplicitamente leggibili e, quindi, anche più facilmente correggibili.

L'iniziativa di Ischia si muove su questo filo. Noi abbiamo scelto il lavoro desiderato, negato, precario, di impresa, incentivato, come una delle priorità del nostro impegno per l'affermazione delle pari opportunità. Nella nostra regione (e abbiamo mille occasioni che supportano questo dato) il desiderio di lavoro che le donne manifestano è molto forte, molto convinto e molto diffuso. Un desiderio che si esprime non solo per contribuire al sostentamento della famiglia ma, anche, e in alcune fasce di

età, soprattutto, perché nel lavoro si individua una possibilità di autonomia e libertà.

Studi recenti e inchieste sul campo dimostrano d'altro canto che incentivare la presenza delle donne nella produzione significa in senso lato migliorare la qualità delle performance non solo sociali ma, anche, e, soprattutto, economiche di una società (a questo proposito mi sembra utilissimo il dibattito avviato sulle pagine del quotidiano "Il Sole 24 Ore" dalle due docenti dell'università Bocconi che scrivono in questo numero del *Filo*). In Campania è necessario discuterne poiché è una vera e propria carenza.

segue a pag.2

Protagonismo

Quattro domande a Barbara Pollastrini, ministro per i Diritti e le Pari Opportunità

Domande semplici, risposte accurate, pensate per consentire a chi legge di conoscere le idee che guidano il lavoro di una donna ministro. Esile, elegantissima, particolarmente gentile nel tratto riservato. Era a Napoli per un convegno ai margini del quale l'abbiamo incontrata per questa piccola conversazione che vi proponiamo come spunto di riflessione.

Quali politiche per promuovere l'occupazione femminile come attore che stimola la crescita economica?

Ministero per i Diritti e le Pari Opportunità non può che puntare all'emancipazione e alla valorizzazione del protagonismo delle donne in tutti gli ambiti della vita pubblica e collettiva a cominciare, quindi, dal mondo del lavoro. Le donne costituiscono un grande patrimonio a disposizione del paese con la loro freschezza, intelligenza e creatività. Basta guardarsi intorno per avere la conferma che dove più donne studiano, lavorano, fanno impresa, scalano vertici, a migliorare è la società nel suo insieme, generando al tempo stesso crescita e progresso civile della collettività. La scelta dell'esecutivo e del mio Ministero è quella di uti-

segue a pag.2

~ IN QUESTO NUMERO ~

- a pagina 2
 - * Raccontare il lavoro.
 - * Protagonismo.
- a pagina 3
 - * A Ischia.
 - Due giorni per lavorare e per pensare.
- a pagina 4
 - * Mariarca, una vita precaria nella periferia di Napoli.
- a pagina 5
 - * La signora Ummarino e la sua impresa.
 - * Prigioniera dell'amore.
- a pagina 6
 - * La via della seta.
- a pagina 7
 - * Meglio se racchia.
- alle pagine 8 e 9
 - * Democrazia incompiuta.
- a pagina 10
 - * Un vicolo cieco. La comunità chiusa di una strada di Napoli.
- a pagina 11
 - * Percorsi pari e dispari. Madre e medico.
- a pagina 12
 - * Clarice Lispector. Parla di lei, di me. Parla di noi.
- a pagina 13
 - * Il Goletto di Marina.
- alle pagine 14 e 15
 - * Ho perso il filo.
- alle pagine 16 e 17
 - * Il pensiero al lavoro.
- a pagina 18
 - * Da Olympe de Gouges alla parità.
- a pagina 19
 - * L'insensata discriminazione.
- alle pagine 20, 21, 22 e 23
 - * Tra il dire e il bere.
- alle pagine 24 e 25
 - * Abitare a Forcella, il quartiere più conosciuto di Napoli.
 - * I bambini di Castel Volturno.
- alle pagine 26 e 27
 - * Arte di vivere, arte di lavorare.
- a pagina 28
 - * È sempre tutto uguale?
- a pagina 29
 - * Da Nassiriya a Napoli.
- a pagina 30
 - * Musica e vivere civile.
- a pagina 31
 - * Strategie di libertà.

filodiperle



dicembre 2007 ~ numero doppio

ASSESSORATO
PARI
OPPORTUNITÀUNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo

Verso Civiltà delle donne

di ROSA D'AMELIO

È passato tempo sufficiente per poter valutare il seminario *Raccontare il lavoro* che si è tenuto a Ischia alla fine dello scorso mese di settembre.

Nella discussione sono emersi, come sempre capita quando le donne mettono in gioco parti significative della propria esperienza e della propria vita, alcuni nodi sui quali vale la pena tornare e, soprattutto, continuare a impegnarsi.

Il seminario era pensato come la trama di un racconto costruita e tessuta con le storie delle protagoniste.

Hanno parlato di sé tante: le ragazze e i ragazzi delle periferie, le operaie precarie, le dirigenti, le imprenditrici, la ministro Pollastrini, le intellettuali, i sindacalisti e le sindacaliste.

Nessuno parlava in nome di altre o di altri. Tutte e tutti parlavano partendo dalla propria esperienza e ancorando il pensiero a ciò che da essa si poteva trarre.

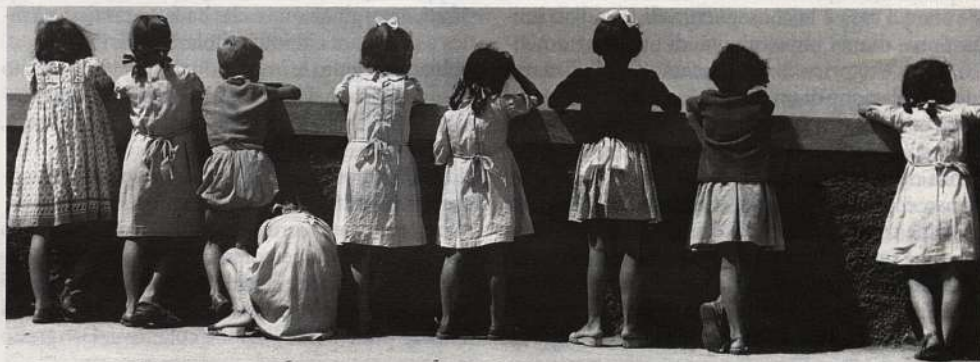
Un metodo inedito e in parte rischioso. Il limite della narrazione è duplice: l'autocompiacimento, che fa sprecare parole su parole, e la presunzione universalistica (quello che succede a me vale per tutti e per tutte).

Siamo riuscite a evitare tutte e due queste tentazioni dando vita a un racconto collettivo con toni e accenti differenti che però comunicavano fra loro proprio per il metodo che tutte e tutti si erano dati. Quello, appunto, della narrazione.

La scena sulla quale ci siamo mosse era davvero suggestiva. Un'isola, Ischia, splendida di sole, luce, ospitalità. Gli intermezzi di donne artiste che hanno parlato di sé regalando pezzi di recital, canzoni, sceneggiate, poesie.

Un clima, e lo scrivo senza retorica, magico. Che ha trasferito a tutte e a tutti il desiderio di continuare a riflettere, a impegnarsi.

segue a pag.2



Lusso e povertà

Volevamo un numero quasi monografico dedicato al doppio tema speculare: povertà-ricchezza. Preparavamo la rivista, questa che avete fra le mani, prevista in uscita nei giorni di Natale, e ci piaceva tornare a riflettere su due parole che nell'immaginario spesso si associano a questa festa.

La povertà, innanzitutto. In tutte le sue accezioni, in tutti i suoi toni. Con tutta la potenza evocativa che ha. Con tutto il carico di retorica che spesso accompagna le analisi che su essa si fanno. Con tutta la drammaticità che la declina quando occupa la vita delle donne, degli uomini, dei bambini e delle bambine che concretamente la subiscono.

Ma, anche, l'altra povertà. Quella non meno difficile ma certamente più rara. Quella che è frutto di una scelta. Risultato di una cultura che sa liberarsi

del superfluo, che si nutre dell'essenza dell'esistere. La povertà di chi, come Rosa Luxemburg testimonia nella bellissima lettera che riportiamo a pagina 29, non ha bisogno della protesi degli oggetti, delle cose, e che si nutre dell'immateriale che le relazioni d'amore, di amicizia, la lettura o la musica, regalano. L'amore per la natura, per gli altri e le altre, per se stesse, per se stessi. L'amicizia e la sintonia con quelle e quelli che anche quando non condividono le stesse concezioni del mondo, sono accomunate dall'umanità che ospitano e, insieme, testimoniano.

La ricchezza guardata e scrutata. Accumulata in quell'immensa cassaforte che la cultura, la contemplazione del bello, lo sguardo consapevole e critico sul presente e la speculare capacità di costruire il futuro non solo per sé, alimentano.

segue a pag.2

IN QUESTO NUMERO

- ↳ a pagina 2
 - * Verso Civiltà delle donne.
 - * Lusso e povertà.
- ↳ a pagina 3
 - * La dignità di una legge.
- ↳ alle pagine 4, 5 e 6
 - * Un paio di occhiali.
- ↳ a pagina 7
 - * Veronica.
 - * Mammut.
- ↳ a pagina 8
 - * Mariola.
 - * Asmá: dal Marocco a Napoli.
- ↳ a pagina 9
 - * Albanese.
 - * Precarie.
- ↳ a pagina 10
 - * Di casa in casa.

- ↳ a pagina 11
 - * Chi insegna a Forcella.
- ↳ a pagina 12
 - * Rom.
- ↳ a pagina 13
 - * Antonietta.
 - * Pietas.
- ↳ alle pagine 14 e 15
 - * Ho perso il filo.
- ↳ alle pagine 16 e 17
 - * Cristina Campo: l'incredulità nell'onnipotenza del visibile.
- ↳ a pagina 18
 - * Emma Dante.
 - * Una voce che non tace.
 - * Donne con la folla nel cuore.
- ↳ a pagina 19
 - * Elisabetta e Flavio: due icone dell'orrore.

- ↳ a pagina 20
 - * Da buttar via.
 - * Chi è Briatore? Perché Briatore?
- ↳ a pagina 21
 - * Il lavoro non è una merce.
- ↳ a pagina 22
 - * Contro i giovani. Come l'Italia sta tradendo le nuove generazioni.
- ↳ a pagina 23
 - * Con "Il Sole 24 Ore" corsi per future imprenditrici.
- ↳ alle pagine 24 e 25
 - * Povertà e ricchezza: il lusso dell'immaginazione.
- ↳ a pagina 26
 - * Cristina Kirchner.
 - * La prima presidentessa della Repubblica Argentina.

- * Fatimatà.
- * Una donna che ha bisogno d'aiuto per la sua lotta nel Sahel.
- ↳ a pagina 27
 - * Marguerite Barankitse.
 - * Diecimila volte madre.
 - * Nyamko Sabuni.
 - * La prima ministra nera della Svezia.
- ↳ a pagina 28
 - * A proposito di "Via Dogana".
- ↳ a pagina 29
 - * La prigioniera libera.
- ↳ a pagina 30
 - * Il convento di san Francesco.
- ↳ a pagina 31
 - * A quando una parola maschile?